

A Sondalo medici e infermieri dell'Armata Rossa

18

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 23 MARZO 2020

Sondrio

ELISABETTA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511

Luca Begalli l.begalli@laprovincia.it, Mauro Butti m.butti@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Alessandra Polloni a.polloni@laprovincia.it, Paolo Giarrizzo p.giarrizzo@laprovincia.it, Anna Savini a.savini@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

A Sondalo medici e infermieri dell'Armata Rossa

L'annuncio. A breve al Morelli sessanta rinforzi russi Alloggeranno nelle vicinanze, all'istituto Vallesana

ELISABETTA DEL CURTO

Sessanta persone, fra medici e infermieri, sono in arrivo dalla Russia («Dovrebbe trattarsi di medici militari», ha detto l'assessore regionale Gallera) in supporto all'ospedale Morelli di Sondalo, punto di riferimento regionale Covid-19. Lo ha reso noto la Prefettura al termine della riunione di ieri del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e del Centro coordinamento soccorsi per la gestione dell'emergenza coronavirus. A dar conto dell'importante iniezione di risorse umane **Tommaso Saporo**, direttore generale di Asst Valtellina e Alto Lario, pronto a ricevere i medici e paramedici russi che verranno ospitati nelle immediate adiacenze del Morelli in modo da evitare inutili spostamenti.

Dove saranno ospitati

La logistica, infatti, verrà assicurata dall'istituto scolastico Vallesana, di Sondalo, in gestione alla Provincia, che avrebbe una disponibilità sufficiente di alloggi, sebbene diversi privati del sondalino e dell'Alta Valtellina si siano resi disponibili ad ospitare in appartamenti sfitti, questi operatori. Si cercherà di evitarlo, però, e di concentrare tutte le forze sul Vallesana in modo da mobilitare il meno possibile il personale. Un'ottima notizia, quindi,

per la provincia di Sondrio, e per il Morelli, sottolineata anche da **Giulio Gallera**, assessore regionale al Welfare, nel corso della conferenza stampa di ieri in cui ha dato conto di questo accordo reso possibile a seguito dell'intesa fra il Governo italiano e quello russo. Gallera ha specificato che dovrebbero

Arrivati respiratori che erano rimasti in Germania

essere medici militari. Ricordando, subito dopo, un'altra importante iniziativa giunta in porto grazie all'attivismo dell'associazione "Hope Onlus", di **Elena Fazzini**, che è riuscita ad intercettare ed acquistare 16 respiratori, praticamente irripetibili sui mercati, giunti alle 5 di ieri mattina all'aeroporto di Orio al Serio, con un C-130 messo a disposizione dall'Esercito italiano, dopo quattro giorni di blocco all'aeroporto di Dusseldorf.

Anche una parte di questa dotazione è giunta, ieri mattina, alle 9, al Morelli di Sondalo a beneficio di postazioni di terapia intensiva, che, ricordiamolo, nel giro di venti giorni sono pas-

sate da 8 a 22 e potrebbero ancora aumentare. Lo stesso Gallera ha ribadito l'importanza del centro Covid Morelli e la sua capacità di ospitare ulteriori posti letto, a regime saranno 200, ma, chissà, potrebbero aggiungersene anche degli ulteriori. Quasi completati anche i due piani del 6° padiglione, mentre le aree riconvertite a Covid del 1° e del 4° sono già del tutto operative tant'è che, venerdì, ultimo dato utile, i ricoverati erano 139 di cui 18 in rianimazione.

I controlli

Durante le riunioni in Prefettura di ieri, è stato esaminata la situazione relativa ai controlli circa l'ottemperanza o meno alle disposizioni contenute nei decreti ministeriali sull'emergenza coronavirus e tutti i presenti, dalle Forze dell'ordine al sindaco di Sondrio, **Marco Scaramellini**, hanno sottolineato che il sistema «sta funzionando molto bene, i controlli vengono effettuati costantemente e, purtroppo, non mancano le denunce». L'assessore alla Protezione civile del Comune di Sondrio, **Lorena Rossati**, ha precisato che «la popolazione sta comprendendo l'importanza di rispettare le prescrizioni imposte, così come si registra la disponibilità di aziende locali e privati di produrre dispositivi individuali di sicurezza».



L'istituto Vallesana ospiterà medici e infermieri russi che arriveranno a supportare il personale del Morelli ARCHIVIO

L'arciprete: sbagliato vedere solo peccati e castighi di Dio

«Dobbiamo riempire le nostre giornate, la nostra vita e la vita degli altri di amore, lo stesso che ha avuto Gesù per il cieco nato». Con queste semplici parole, ma allo stesso tempo molto profonde, don **Christian Bricola** ieri mattina - nella celebrazione trasmessa in diretta su TeleSondrioNews - ha cercato di attualizzare il messaggio del vangelo anche in riferimento al momento che sta attraversando il nostro Paese. Insieme all'arciprete di Sondrio hanno celebrato, attorno all'altare della Collegiata, monsignor **Valerio**

Modenesi, don Ferruccio Citterio e don Alessandro Di Pascale.

«Questo è il tempo della carità - così ha affermato don Christian - e il compito di ciascuno di noi è riempire questo tempo di amore, altrimenti andiamo avanti solo a pensare alle nostre colpe». L'arciprete ha attualizzato il brano di vangelo - la storia del cieco cui Gesù ridona la vista dopo avergli spalmato sui suoi occhi del fango - facendo riferimento in modo particolare alle cinque figure attorno cui ruota la narrazione evangelica. «Anche oggi

c'è qualcuno come i discepoli, che magari dice tre rosari al giorno ed era pronto a fare sacrifici per la Quaresima, mentre adesso vede solo colpe, peccati e castighi di Dio. È uno sguardo sbagliato: non è il tempo delle crociate, ma il momento per purificarsi».

O, ancora, «gente come i vicini che non vede i cambiamenti ed è ferma a tre mesi fa: continua a vivere come prima e a fare le stesse cose di sempre, come la spesa tutti i giorni o la passeggiata» oppure come i farisei, ossia «chi ha già capito tutto, ha l'idea giusta e sa cosa deve fare il sinda-



Don Bricola ieri mattina

co e l'Europa e cosa bisognerà fare tra sei mesi. Ma questo è un approccio cieco alla realtà: il Signore ci fa capire che se guardiamo così il tempo siamo ciechi».

C'è poi anche chi «si comporta come i genitori dell'uomo cui ha ridonato la vista Gesù: è chi ha uno sguardo che vede soltanto il pericolo e pensa a se stesso, per salvare la propria pelle. Forse non abbiamo ancora visto gente che litiga per una mascherina o per un posto in terapia intensiva, ma magari sappiamo di gente che non vuole andare in ferie ora perché pensa già

alle vacanze di quest'estate. Bisogna imparare, però, a pensare a qualcosa di più grande».

La riflessione dell'arciprete si è conclusa con il riferimento al «cieco illuminato», il cui «sguardo buono e bello ci dice che anche in questo tempo, difficile e triste, Dio è sempre all'opera e Gesù sta agendo nell'amore e nella carità tenendoci per mano». A tal proposito non è mancato un suo ringraziamento al personale medico e ospedaliero, insieme ai volontari, agli infermieri e alle forze dell'ordine, tutte persone «che si stanno sporcando le mani e rimboccando le maniche come ha fatto Gesù».

Filippo Tommaso Ceriani